

# Il Dracula di Rubini con Lo Cascio

ANTONELLA GAETA

Ai bordi della notte, sfidando il ciglio puntuto di una montagna, segnandosi con una croce, intrepidi viandanti arrivano al castello del conte Dracula, in Valacchia. Sfolgiando il cinema è facile sceglierne uno, che sia di segno tragico o comico. Ma se la fonte è la letteratura, allora quel viaggiatore non può che chiamarsi Jonathan Harker e venire dalle gotiche, orrorifiche pagine di Bram Stoker, fine Ottocento (una versione definitiva del romanzo nel meraviglioso film di Francis Ford Coppola). Uomo che viene dal cinema, ma con il teatro ben piantato nella sua prima radice, è Sergio Rubini che del *Dracula*, in veste di regista e interprete, ha preparato una versione, adattata

con Carla Cavalluzzi, stasera e domani alle 21 al teatro Giordano di Foggia per la stagione di prosa del Comune curata dal Tpp (info teatropubblicopugliese.it). Il ruolo del pallido conte, immortale prosecuzione della vita maledetta di Vlad l'impalatore, discendente di Attila - come vuole la leggenda - se lo riserva, mentre quello del redattore del diario, ovvero Harker, lo affida a Luigi Lo Cascio, rinnovando l'alchimia già sperimentata per *Delitto/Castigo*. In scena con Rubini e Lo Cascio (foto), a incarnare i coraggiosi personaggi che lambiscono la furia assetata di sangue di Dracula, ci sono Lorenzo Lavia, Roberto Salemi, Geno Diana e Margherita Laterza. Tutti insieme ad attraversare, come suggeriscono le note, «una

dimensione dove il buio prevarrà sulla luce, il chiarore ferirà come una lama lo sguardo, il cupo battere di una pendola segnerà il tempo del non ritorno. Una realtà malata dove sarà impossibile spezzare la tensione e da cui sembrerà difficile uscirne vivi».

Il regista barese è anche interprete della versione adattata con Carla Cavalluzzi in cui "il buio prevale sulla luce"



Peso: 25%